

SAN PAOLO

Casa Generalizia; Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

N. 1 - Gennaio 1962

[p 1, c 1]

PREGHIERA

O Signore, Dio Onnipotente, che ci hai fatti giungere al principio di questo anno, preservaci in questo tempo dal male con la tua virtù; affinché in questo anno non

[p 1, c 2]

commettiamo peccato alcuno; ma che compiamo la tua volontà in ogni cosa, santificando i pensieri, i desideri, le azioni. Per la bontà di Gesù Cristo.

Introdotta la causa per la beatificazione del SERVO di DIO VIGOLUNGO MAGGIORINO

[p 1, c 1]

Il giorno 12 corrente dicembre (1961) si è celebrata solennemente la funzione dell'Introduzione del Processo Canonico Diocesano per la beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Vigolungo Maggiorino.

La funzione fu celebrata con l'intervento di Sua Ecc. Mons. Carlo Stoppa, Vescovo di Alba, del suo Vicario Generale Mons. Francesco Gianolio e dei componenti del Sacro Tribunale con a capo il Presidente Can. Priero.

Hanno partecipato alla solenne apertura, con gioia ed entusiasmo, i giovani aspiranti della Pia Società San Paolo della casa Madre di Alba, tutti i seminaristi e una larga rappresentanza delle Congregazioni paoline.

In presbiterio assistevano i familiari di Vigolungo Maggiorino: le due sorelle, un fratello e il cugino Maggiorino Caldellara, Discepolo del Divin Maestro, venuto per la circostanza dalla nostra casa di Parigi.

Dopo il canto solenne del Veni Creator, lesse una lettera di preghiera per l'apertura del processo il Rev.mo Primo Maestro, alla quale rispose Sua Eccellenza Mons. Vescovo.

Data lettura della domanda ufficiale da parte del Postulatore generale, Rev.mo D. Stefano

[p 1, c 2]

Lamera, seguì il discorso di Mons. Carlo Stoppa che riportiamo più avanti: terminato il discorso si procedette ai giuramenti di rito. La solenne cerimonia che commosse tutti i presenti, si concluse con la recita devota della preghiera al nuovo Servo di Dio e con la benedizione del Vescovo.

In ogni casa della Famiglia Paolina sempre si è letta la vita di questo primo fiore trapiantato in cielo. Lo si è predicato, imitato in qualche misura e soprattutto pregato.

Sono già 43 anni da che Egli è passato all'eterno riposo. Molte volte, e da persone autorevoli, ho ricevuto invito a promuovere questa causa. Sempre si ebbe il desiderio e proposito di farlo. Non si era ancora fatto per varie ragioni.

Persuaso che il caro nostro Aspirante un giorno sarebbe stato glorificato, anche in terra, si è curato di esumare i resti mortali e trasferirli dal cimitero di Benevello al cimitero di Alba.

Man mano che sono passati gli anni è entrata la persuasione che devesi dare ai nostri Aspiranti un modello e protettore per la loro formazione ed amore alla vocazione.

[p 2, c 1]

Sarebbe il santo più giovane tra i giovani canonizzati regolarmente secondo le norme di Benedetto XIV.

Il venerato Vescovo di Alba, nel suo discorso di apertura del Processo, lo ha fotografato nello spirito questo nostro caro Aspirante.

Ecco la domanda:

Roma, 9 dicembre 1961

Eccellenza Reverendissima

Monsignore Carlo Stoppa
vescovo di Alba

Dal giorno che la Divina Provvidenza colse dalla piccola aiuola della Pia Società San Paolo il primo fiore dell'apostolato delle edizioni, VIGOLUNGO MAGGIORINO, sempre ebbi vivo nell'animo il desiderio di avviarne il Processo di Beatificazione, certo delle sue virtù eroiche e della sua santità non comune. Con questa coscienza, dopo aver pregato ed essermi consigliato con i Superiori Ecclesiastici, raccolsi nel 1918 in una breve biografia le sue memorie e i suoi santi esempi di virtù. La grazia di Dio ha fecondato tutto: la fama di santità, l'ammirazione, la devozione per Vigolungo Maggiorino crebbero via via con il crescere della Famiglia Paolina così da restare egli il modello ideale di tutti gli alunni paolini.

Sempre occupato e preoccupato seguendo le divine ispirazioni, nelle varie fondazioni delle Congregazioni Paoline e della loro costituzione nella Chiesa, dovetti sia pure con vivo rincrescimento, rimandare di anno in anno il proposito di avviare la Causa di Beatificazione di Vigolungo Maggiorino.

Eccellenza Reverendissima, Lei sa quanto sia vivo in tutti i membri delle Congregazioni Paoline e dei Cooperatori e Benefattori nostri, in Italia e all'Estero, il desiderio di vedere avviata la Causa di Beatificazione di questo Servo di Dio e come di anno in anno, anziché diminuire la fiducia nella sua intercessione presso il Signore, sia andata sempre crescendo e dilatandosi. Per questo, oggi, confido al Suo cuore di Pastore e di Padre il mio proposito e il mio desiderio di sempre, pregandoLa a voler quanto prima se lo crederà bene nel Signore, aprire il Processo ordinario diocesano circa la fama di santità e le virtù di questo Servo di Dio.

RingraziandoLa anticipatamente anche a nome di tutti i membri della Famiglia Paolina e di tutti i Cooperatori e Benefattori nostri, di quanto l'Eccellenza Vostra vorrà fare per questa Causa, Le bacio il Sacro Anello e La prego a benedire me e tutta la Famiglia Paolina.

Umil.mo e dev.mo figlio
SAC. GIACOMO ALBERIONE

[p 5, c 2]

Ringraziamento del Primo Maestro

Eccellenza,

Permettetemi una parola: la Famiglia Paolina Vi prega una vita lunga e sempre più piena di opere così utili alla Chiesa ed alla Diocesi; con il cuore sempre aperto a quanto può servire alla gloria di Dio ed al bene delle anime.

Tante cose vi furono presentate e dette nella celebrazione del Vostro 80°; e non ho udito alcuno che Vi abbia trovato di esagerato, o altri fini fuorché manifestare la verità e portar tutti a collaborare e seguirVi docilmente nell'insegnare e in ogni iniziativa.

Dice la stessa cosa il fatto nuovo di oggi, cioè la Diocesi di Alba ha quattro cause per beatificazione e canonizzazione in corso: Don Giaccardo, Don Rubino, Can. Chiesa, Vigolungo Maggiorino. Che se la Diocesi nostra non fa molto rumore però opera devotamente e silenziosamente per quello che è sostanziale cioè la vita cristiana e la pratica della vera virtù.

[p 6, c 1]

Riguardo alla Famiglia Paolina: al Vescovo Giuseppe Francesco Re dalla Provvidenza di Dio fu riservato il compito di assisterla e portarla con sapienza ed amore quando nasceva ed era bambina; ed a Mons. Luigi Grassi quello di incoraggiarla; a Voi, Eccellenza, il Signore ha riservato il compito e la consolazione di consolidarla e mettere in luce qualcuno dei suoi membri, nella fiducia di presentare chi ha lasciato insigni esempi di virtù per l'imitazione; e di sollecitare la parola della Chiesa perché tutta la Famiglia Paolina li possa invocare come intercessori presso il Signore, mentre viviamo in tanti bisogni.

Vigolungo Maggiorino, figlio di questa Diocesi, può paragonarsi in molte cose a San Domenico Savio; così è ritenuto nella Famiglia Paolina; così confidiamo e preghiamo che non sia lontano il giorno in cui la parola infallibile del Papa chiuda il periodo delle speranze per sostituirvi la consolante reale certezza.

Deo gratias! al Signore per il primo passo oggi fatto.

Per Vostra Eccellenza, riconoscenza e preghiera e pure riconoscenza e preghiere per avere conservato come Presidente del Processo Canonico e come segretario il Rev.mo Mons. Can. Priero, tanto paziente quanto preciso in tutta la sua preziosa opera.

Tenuto ad Alba il 12-12-1961.

Conclusioni

- 1) Leggerne la piccola biografia in tutte le Case; esortando ad imitarlo e pregarlo.
- 2) Se vi sono ricordi di fatti veduti (per i Fratelli più anziani), riferirli. Così di grazie che si credono ottenute per l'intercessione del Servo di Dio Vigolungo Maggiorino.
- 3) Estenderne la conoscenza e la divozione. Sono state stampate immagini-ricordo in varie lingue.
- 4) Concorrere con offerte al Processo Canonico.

N.B. - Per tutto rivolgersi alla Casa Generalizia della Pia Società San Paolo.

[p 6, c 2]

Chiarimento

Qualcuno potrebbe chiedersi:

— *Perché canonizzare ancora un giovanetto? Non basta S. Domenico Savio?*

E' bene ricordare:

1) Nella Chiesa vi è un santo giovane, modello per i Chierici: San Stanislao Kostka.

2) Vi è un santo giovane modello per i novizi: San Giovanni Berghmans.

3) Vi è un santo giovane modello per gli allievi degli oratori e delle scuole professionali: San Domenico Savio.

4) Ma non vi è a tutt'oggi un santo modello per gli aspiranti alla vita sacerdotale e religiosa: *Maggiorino Vigolungo* è il giovane aspirante modello.

Il suo programma eroico «*progredire un tantino ogni giorno*» lo classifica e lo distingue in questa sua vocazione.

S. Giovanni Berghmans aveva come programma: «Fare le cose comuni in modo non comune».

San Domenico Savio ebbe come programma: «La morte ma non peccati».

Maggiorino Vigolungo animato dallo spirito dell'Apostolo San Paolo, sempre proteso in avanti, col suo programma, si propose non solo di evitare ogni peccato, «*Serva mandata*», ma di conseguire con tutte le sue forze la perfezione religiosa evangelica «*Si vis perfectus esse*», cercando ogni giorno di segnare un nuovo progresso, nel compimento stesso dei doveri comuni.

Vi è ancora un aspetto che merita di essere sottolineato: *Maggiorino Vigolungo* è l'aspirante modello di una vocazione nuova nella Chiesa; vocazione che richiede intelligenza e visione larga delle necessità della Chiesa e una apertura che abbracci tutte le forme moderne degli apostolati, particolarmente stampa, cinema, radio, televisione.

Per questo la figura del nuovo Servo di Dio si inserisce nel nostro tempo in tutta la sua attualità.

SAN PAOLO

Casa Generalizia; Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

N. 2 - Febbraio 1962

[p 1, c 1]

LE NUOVE MESSE VOTIVE PER LE VOCAZIONI RELIGIOSE

Nel 1950 si è tenuto a Roma il Congresso Internazionale degli Stati di Perfezione, e tra i voti del Congresso c'è stato questo: ottenere dalla S. Sede una speciale Messa votiva «in die professionis Religiosorum»; e poi un'altra «in die professionis Religiosarum», cioè per le Suore; e quindi una terza «ad vocationes religiosas petendas et fovendas», cioè per chiedere al Signore maggior numero di vocazioni religiose, e la perseveranza di coloro che sono chiamati e che si sono consacrati a Dio.

La Santa Sede, concedendo ora queste Messe votive, dimostra quale importanza attribuisca alla vita religiosa, non solo perché

[p 1, c 2]

i Religiosi e le Religiose aumentino di numero e perseverino, ma anche perché corrispondano alla loro vocazione, progredendo secondo lo spirito di S. Paolo: «Protendersi sempre in avanti», come si legge nella prima Messa votiva.

Allora è utile spiegare il contenuto di queste tre Messe votive sia ai Novizi e sia ai Professi; e anche incominciare a dare qualche nozione agli aspiranti. Poi, nel giorno della Professione Religiosa, permettendolo il rito, è ancora utile che si celebri la Messa votiva corrispondente, cioè la n. 13 o n. 14 secondo che si tratti di Religiosi e di Religiose, e si legga il commento qui sotto riportato.

SAN PAOLO

Casa Generalizia; Roma

"AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI" (S. EPIPHANIUS EP.).

N. 3 - Febbraio 1962

[p 2, c 1]

IN MEMORIA DI D. MICHELINO F. GAGNA

Fr. Adriano Cappelletto raccontava a Don Tonni, recatosi ad Elisabethville dopo la morte di Don Michelino Gagna: «Il giorno 10 dicembre Don Michelino decise di andare alla casa delle Figlie di San Paolo per prelevare il SS. Sacramento. Gli sono corso dietro per impedirgli di uscire, ma non sono riuscito. Poco dopo che Don Michelino si era avviato, cominciò un fuoco terribile da ambo le parti. Ho atteso ore ed ore col cuore in gola; poi ho pensato che fosse stato fatto prigioniero. La notte, da solo, l'ho trascorsa accovacciato in cucina. Il giorno seguente la nostra casa fu colpita da una granata, che esplose mentre aprivo la porta del corridoio. I vetri infranti, il calcinaccio caduto, furono sufficienti a farmi sanguinare dappertutto. Scaraventato a terra, svenni. Poco dopo un mercenario bianco venne, mi scosse e mi avvertì di mettermi in salvo. Mi rialzai stordito, ma con la presenza di spirito sufficiente per ricordarmi di prendere

[p 2, c 2]

con me la Pisside con le Ostie consacrate. La via da percorrere sino all'ospedale era pericolosa. Fui poi trasportato alla Procura delle Missioni. Qui vissi giorni d'angoscia, in attesa di qualche notizia di Don Michelino, e anche perché la lotta si era spostata al centro e vicino a noi già cadevano delle bombe. La notte non riuscivo a prender sonno, perché scosso nel sistema nervoso. Il giorno 17, da un Padre belga fu riconosciuta in Via Kasenga la macchina di Don Michelino: era completamente bruciata; portava i segni di raffiche di mitraglia sul fianco sinistro e sul retro, era sbandata e finita nel fosso. Dentro, da pochi resti di ossa carbonizzate, si poté dedurre che l'autista, ferito mortalmente, era stato distrutto dal fuoco. Non poteva trattarsi di altri che di Don Michelino. Assieme ai suoi resti si trovò la Pisside semifusa: segno che già aveva raggiunta la casa delle Figlie di San Paolo e stava ritornando. Ho raccolto quel poco che rimaneva

[p 3, c 1]

di Don Michelino in una piccola scatola che spero di poter inviare in Italia appena sarò riuscito ad espletare tutte le pratiche del riconoscimento di morte e di perizia medica».

*

Il giorno 10 gennaio 1962, nella cripta del Santuario Regina Apostolorum, si sono svolti solennemente i funerali di Don Michelino Gagna, i cui resti mortali erano giunti il giorno precedente a Roma, all'aeroporto di Ciampino, a mezzo di un aereo militare, provenienti da Elisabethville. La Messa, devota, è stata bene eseguita dalla «Schola cantorum» del Vocazionario. Hanno preso parte, oltre Superiori, Fratelli, Congiunti, numerose Personalità, fra le quali ricordiamo: S. E. Mons. Nigris, in rappresentanza della Segreteria di Stato; il Sottosegretario di Propaganda Fide, Mons. Pecoraio; Mons. Addivinola per la Congregazione dei Religiosi; Rappresentanti di Istituti Religiosi; Autorità militari e civili.

*

In precedenza il Santo Padre faceva pervenire al Primo Maestro il seguente telegramma:

«Nella luttuosa circostanza in cui Pia Società San Paolo compiangere dolorosa perdita Don Ferdinando Michele Gagna l'Augusto Pontefice mentre suffraga con fervide preci eletta anima zelante Missionario esprime paterni sentimenti cordoglio ai Confratelli et Congiunti et imparte ad essi di cuore una particolare confortatrice benedizione apostolica.

Ft. Card. Cicognani».

*

Il Primo Maestro ha rivolto ai presenti le parole che qui riportiamo:

«La presenza non di una salma, ma di semplici resti umani di Don Michelino Gagna conferma quanto abbiamo meditato qui il giorno 22 dicembre scorso: applicando le parole della Scrittura: «Amavit eum Dominus – et ornavit eum, – stolam gloriae induit eum – translatus est in Paradisum».

Vita del buon Paolino, Sacerdote pio e zelante, favorito da Dio di molte grazie; grazie coronate da uno straordinario privilegio per rilevare il consenso generale di quanto venne tanto ripetuto nei giornali, nelle conversazioni e nelle molte lettere inviatemi: privilegio straordinario «morir martire dell'Eucarestia, in un fuoco solo, arso lui e le Sacre Specie che aveva sul petto».

Un rilievo: vedo sempre più abbondante la effusione di grazia nel maggior numero dei nostri cari Discepoli: ne sono prova la fedele osservanza religiosa, lo spirito di preghiera, lo zelo nell'apostolato, la generosità nei quotidiani sacrifici.

Ne è una chiara prova il Discepolo Fratello

[p 3, c 2]

Adriano Cappelletto, che tanto cooperò con Don Michelino, che sofferse più di tutti nei giorni dal 10 al 30 dicembre, che nella sua saggezza e pietà provvide a salvare da probabili profanazioni l'Eucarestia, portandola con sé, quando fu obbligato a mettersi in luogo più sicuro; e che ora, essendo la nostra casa in buona parte rovinata, ma intatta la tipografia, pur offertagli l'occasione di lasciare Elisabethville, preferì rimanervi a guardia, nonostante il grave timore che le ostilità riprendano, e che la battaglia venga combattuta nella città, contesa tra i due eserciti, e dove pure la morte di Don Michelino, gli possa far prevedere una fine simile.

Così sono i veri figli di San Paolo.

Di qui in avanti la predica non è mia, ma del nostro amato Vicario Generale, Don Zanoni.

Leggo buona parte della lettera scritta dagli Stati Uniti d'America, appena ebbe notizia del sacrificio di Don Michelino Gagna:

«Quanto mi abbia addolorato e mi addolori una così inaspettata tragedia, lo sa il Signore, perché se è un lutto per tutta la Congregazione, e se Don Michelino lascia dietro di sé un gran numero di amici che lo piangono, io sono certamente fra questi, poiché in questi ultimi anni sono stato particolarmente a lui vicino.

Lo amavo per la stima che avevo di lui. Era un paolino che vedeva solo la Congregazione e viveva unicamente per i suoi ideali apostolici. Con quanta fiducia seguiva il progetto, che sembrava ormai di imminente realizzazione, di poter dar vita al “quotidiano” paolino nel Katanga; ad una stazione radiotrasmittente, che nella sua potenza potesse varcare i confini del Katanga e del Congo e irradiare in tutta l'Africa un programma di evangelizzazione!

Forse in lui vi era ancora un poco di idealismo. Ma non c'era solo questo. Qualche giorno prima di morire, in risposta ad una mia lettera che lo invitava ad avanzare con i piedi di piombo per non avventurarsi alla leggera in spese che poi avrebbero costituito un peso per tutti, mi scriveva: “Prima di partire per l'Africa ho chiesto alla Regina degli Apostoli la grazia di essere liberato dalle sofferenze economiche che ebbi nel passato. Finora anche in questo sono stato largamente esaudito. Difatti, pur essendo arrivato a Leopoldville senza denaro, nel giro di un anno e mezzo ci siamo pagata la tipografia... e senza avere un soldo di debiti”. E stava risolvendo le condizioni economiche del settimanale “Katanga”, che aveva preso in condizioni precarie; ed era riuscito ad avere in dono dieci ettari di terreno.

Tutto questo non è solo idealismo, ed anche se prima di giungere al buon termine di tutti i progetti, sarebbe passato del tempo, tuttavia vi era già una buona base di concretezza.

[p 4, c 1]

Quanto mi ispirava ad aver fiducia nei suoi ideali apostolici che egli nutriva con un amore generoso, era la grande fiducia che egli mostrava nella Regina degli Apostoli.

Ricordo i Rosari che recitavamo insieme quando mi trovai con lui a Leopoldville, alla sera, sotto il luccichio delle stelle, passeggiando per il cortile, in attesa che i rari soffi di brezza rinfrescassero l'afa che la giornata di sole equatoriale aveva lasciato in eredità alla notte incipiente. E, finito un Rosario, continuava a camminare parlando di possibilità apostoliche che rivelavano una grande fede, e come la sua anima fosse ormai tutta concentrata nella missione africana.

E da allora, i rosari si sono moltiplicati e col Rosario le preghiere proprie della Congregazione, tanto che il suo libretto di preghiere, come ebbi modo di constatare alla fine del giugno scorso, sotto l'azione delle dita umide di sudore, si sgualciva annerendosi.

Don Michelino viveva unito a Dio, con tutta la fiducia in Lui, nella fedele preghiera.

Le occupazioni della sua giornata, nel tempo passato ad Elisabethville erano esagerate: componeva alla linotype, impaginava, scriveva (il commento al Vangelo sul settimanale "Katanga" era suo), dirigeva la casa, accoglieva i Missionari, teneva l'amministrazione. Con tutto questo, il tempo per la sua preghiera e per i suoi Rosari vi era sempre.

Questo tono di intensa attività esterna ed interna, dava all'anima sua quella semplicità e quella luminosità di coscienza, da avvicinarlo al suo compaesano, il Maestro Giaccardo.

Io non conosco i segreti interni della sua vita, ma da quanto si poteva cogliere dalla freschezza del suo sorriso, dalla semplicità della sua anima buona, dal suo sguardo luminoso, si può bene dedurre che la grazia di Dio aveva da lungo tempo preso un possesso così profondo nella sua anima, da condurlo alle più alte ascensioni della perfezione.

In Don Michelino c'era un'anima evangelica che riposava fiduciosa nelle mani di Dio, che vedeva in ogni evento la sua mano, che vedeva in tutti degli amici perché tutti figli dello stesso Padre, ai quali tutto bisogna perdonare, qualunque sia stata l'offesa ricevuta.

La Congregazione ha perso in lui uno dei suoi figli migliori, di sicura santità e tanto vicino a Dio, come lo furono il Maestro Giaccardo, Don Federico, Don Carolla, di cui ho sentito ancora in questi giorni i più larghi elogi e il cui ricordo è rimasto indelebile.

Nella breve visita che gli feci nel giugno scorso, ho trovato attorno a lui, l'ultimo arrivato, tanta stima, tanta benevolenza da parte delle Autorità, dei Missionari, degli europei e degli umili nativi.

Don Michelino era buono e si faceva amare.

Don Michelino amava la Congregazione e

[p 4, c 2]

sapeva suscitare attorno ad essa simpatie e generosità.

Don Michelino era tanto fiducioso in Dio, che la sua attività di bene portava chiari i segni della presenza della grazia.

A me ha sempre fatto un grande bene, e ogni volta che ho avuto contatti con lui mi sono sentito migliore.

Per questo lo amo come un carissimo amico e fratello, per questo lo prego nella certezza che egli è già potente presso Dio».

Una semplice riflessione: se domani o quando si passerà all'eternità si potrebbero fare da chi rimane elogi e giudizi alquanto simili? E ciò che più, solo e tutto importa, ci saremo presentati al Signore nella serenità del servo fedele?

*

Chiudo 1) associandomi, come voi vi associate, ai pensieri di Don Zanoni; 2) continuando i fraterni suffragi; 3) chiedendo un grande amore all'Eucarestia: fede viva, amore progressivo e fiducia ferma: Messe sempre più devote, Comunioni sempre più fervorose, fedeltà alle Adorazioni Eucaristiche nello spirito paolino»

SAN PAOLO

Casa Generalizia; Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

N. 6 - Aprile - 1962

[p 1, c 1]

Il Discepolo del Divin Maestro

Maria “Prima Religiosa”

*Veri religiosi e vere religiose su l'esempio e con la grazia «della prima Religiosa, Maria»!
Chi si rifugiasse in una forma di diletantismo religioso – secondo idee talvolta dichiarate -: una povertà in ribasso, una castità che si accompagni a certe comodità e libertà, un'obbedienza talmente personale da non essere più che nominale... può considerarsi religioso davanti a Dio ed agli uomini? No! Raddrizzare le idee false. Sono invece senza numero i religiosi che hanno un solo Maestro, Gesù Cristo; una sola Maestra, Maria. Esempi perfetti.*

Si trovano, dolorosamente, persone consacrate che vivono e trascinano altri verso una piccola vita borghese (come venne definita): pur avendo solennemente rinunciato ai beni della terra, alle soddisfazioni di una famiglia, a disporre liberamente della propria volontà ed attività, non raggiungono gli infiniti beni della vita scelta, e non aspirano alla vita fervorosa e di continuo miglioramento. Infelice condizione di cose! I figli della luce, anche quelli che dovrebbero essere i più saggi, talvolta sono meno accorti e prudenti rispetto ai figli delle tenebre.

Di conseguenza: è necessario che i religiosi e le religiose diano un senso, uno scopo alla vita, per essere beati di qua e di là: santità ed apostolato. Così illuminati, comprenderanno la sapienza e l'aiuto che viene loro dalle varie prescrizioni e proibizioni, contenute nelle Costituzioni e nel Codice di Diritto Canonico.

Il canto degli Angeli, dichiarato come fine della vita di Gesù, nato in Betlemme: «Gloria a Dio, pace agli uomini». Questo è vivere in Cristo. «Abbiate in voi gli stessi sentimenti che erano in Gesù Cristo» (San Paolo). Il religioso che vive così in Gesù Cristo ha una preghiera onnipotente; è Gesù Cristo che prega in lui; ed il religioso chiede nel nome di Gesù Cristo: «Qualunque cosa chiederete al Padre, in nome mio, Egli ve la darà».

[p 1, c 2]

Si sono tenute ad Ariccia le adunanze - esercizi dei Superiori Provinciali e Regionali in principio del mese di aprile, secondo quanto prescrivevano le Costituzioni. Molto si è pregato. Si sono trattati i massimi bisogni della nostra Congregazione.

I temi maggiormente svolti sono i seguenti:

1° La vita di pietà, in generale; ed in particolare la fedeltà alle Adorazioni, Esami di coscienza, Meditazioni in comune.

2° La vita del Discepolo Paolino: il suo spirito.

3° La povertà e le amministrazioni.

Lo Spirito del Discepolo di Gesù Maestro

In questo numero si parla specialmente del «Discepolo di Gesù Divino Maestro».

Prima ancora delle «Pie Discepole di Gesù Divino Maestro» nacque il «Discepolo di Gesù Divino Maestro».

Lo spirito del Discepolo nello sfondo religioso-paolino ha:

- a) Una prevalenza di vita di pietà *riparatrice*.
- b) Abituale raccoglimento e silenziosità.
- c) Serena docilità nella partecipazione all'apostolato, mediante la tecnica e la propaganda.
- d) Costante tensione verso la perfezione paolina.

Tale spirito risulta:

1° Dalla scelta del loro Protettore San Giuseppe.

2° Dallo stesso titolo onorifico «Discepolo di Gesù Divino Maestro».

3° Dalle Costituzioni.

4° Da circolari, dal «San Paolo», dalle istruzioni.

5° Dalla formazione data fin dai primi tempi.

San Giuseppe

Assumere un nome, o scegliere un determinato protettore, significa: avere un esemplare cui imitare; uno spirito che si intende di vivere; un Santo per le particolari grazie necessarie nella vita.

San Giuseppe ha caratteristiche speciali:

È il primo Santo, dopo la SS. Vergine, sua Sposa Maria; nonostante che Egli non sia il vero Padre di Gesù, né un Apostolo né un Sacerdote.

È il primo collaboratore della Redenzione, dopo Maria: per il compimento delle profezie; per proteggere innanzi al mondo la verginità di Maria; nel salvare la vita del Bambino Gesù; nel riportarlo dall'Egitto, scegliendo la dimora a Nazareth; nell'accompagnarlo, quando ebbe Gesù raggiunta l'età di dodici anni, a Gerusalemme; nel compiere il suo ufficio di Padre putativo di Gesù; nel guidare la Sacra Famiglia ed esserne il nutrizio; ecc.

Fu il Santo del silenzio, del lavoro, della docilità.

Fu sempre Vergine, sempre povero, sempre obbediente.

Egli non si mostrava; ma la sua missione fu di preparare al mondo il Sacerdote, il Maestro, l'Ostia di Riparazione: la grande opera

Questa via seguita da San Giuseppe dice e spiega meglio che non i ragionamenti, quale sia lo spirito del Discepolo.

«Discepolo di Gesù Divino Maestro»

Discepolo indica chi sta imparando, secondo il latino *discere*; e, nel caso nostro, «imparando da Colui che è la Sapienza, la Verità e la Via, Gesù Cristo». I comuni maestri possono insegnare qualche scienza, o precetto; possono dare consigli, ecc., Gesù Maestro invece è il Maestro della scienza più necessaria; è la sicura guida per la vita eterna; ed ha quanto è assolutamente necessario per la vita spirituale, la grazia.

È questa l'intera missione di Gesù; impararla, seguirla e viverla; ciò significa essere suoi discepoli.

Dice S. Giovanni (Vangelo VIII, 31): «Si vos manseritis in sermone meo, veri discipuli mei eritis, et cognoscetis veritatem...».

Gesù Maestro è il *Riparatore*; questa la sua essenziale missione. Redense l'uomo dall'errore, dal vizio, dal peccato, dalla morte. Egli si addossò i debiti di tutta l'umanità peccatrice; li portò al Calvario, li lavò nel Suo Sangue.

Venne a ridonare quella gloria che l'uomo aveva negato al Padre Celeste. Venne come Sacerdote e Vittima a riavvicinare l'uomo a Dio e Dio all'uomo. L'uomo infatti non poteva da sé rimettersi nell'amicizia di Dio. Gesù Cristo, come Mediatore tra il Padre offeso e l'uomo

[p 2, c 2]

offensore, ristabilì la pace, pagando di persona.

Chi accetta la sua redenzione: «per Ipsum et cum Ipso et in Ipso», vivrà come figlio di Dio ed erede con Cristo del Cielo.

Ed ecco il Discepolo che, per la sua missione riparatrice, s'inserisce nella stessa missione di Cristo Riparatore, Redentore. San Paolo scrive (Ebr. IX, 22): «Sine sanguinis effusione non fit remissio». Così il Sangue dei Martiri si è unito al Sangue di Gesù Cristo e così la fede ha vinto il mondo.

Ogni peccato è contro Cristo, in quanto è Via, Verità e Vita.

Il Discepolo ripara in tre forme: con la sua *vita*, con la sua *pietà*, con il suo *apostolato*.

Così la vita del Discepolo è inserita nel gran fiume della riparazione, la cui sorgente è Gesù Cristo. Gesù Cristo: «Factus est pro nobis sapientia a Deo, iustitia, sanctificatio et *redemptio*». (I Cor. 1,30). «Sicut Filius hominis non venit ministrari, sed ministrare, et dare animam suam *redemptionem pro multis*» (Matt. XX, 28). «In quo (Jesu) habemus *redemptionem* in sanguine... (Ef. I, 7).

Il Discepolo è concepito come San Giuseppe; cioè accanto al Sacerdote: in formazione, nella cooperazione, nell'apostolato. La cooperazione al Sacerdote mediante la preghiera è la più importante: vale per la sua santificazione, di cui ogni ministro di Dio ha gran bisogno.

Vi deve essere qualcosa di più: tutti in vicendevole e santo rispetto, stima, umiltà, riconoscenza amorosa, onore.

Non è mai mancato quello che sto scrivendo; si è manifestato tuttavia quando più e quando meno: e rimase un po' in ombra. Rimettiamolo in luce.

La vita

a) Vivere in delicatezza e santità, evitando ogni peccato deliberato: «ab omni peccato, libera nos, Domine».

b) Edificare tutti col buon esempio nell'osservanza religiosa, e convivendo in spirito con la Famiglia di Nazareth; «Christi bonus odor sumus Deo in iis, qui salvi fiunt...»; «Noi siamo infatti, per Iddio, il buon odore di Cristo e per quelli che si salvano...». «Ambulate in dilectione, sicut

Christus dilexit nos, et tradidit semetipsum pro nobis oblationem et hostiam Deo in odorem suavitatis» (Efes. 5,2); «Vivete nell'amore, sull'esempio del come Cristo ci ha amati e per noi ha sacrificato se stesso a Dio, quale oblazione e sacrificio di soave odore».

c) L'abituale raccoglimento, per cui si sente la vita gioiosa di intimità con Gesù Cristo; con la frequente domanda rivolta a noi stessi: «dov'è il mio cuore?».

d) Lo spirito del mondo e le radici dei peccati sono tre: «Omne quod est in mundo,

[p 3, c 1]

concupiscentia carnis est, et concupiscentia oculorum, et superbia vitae»; così scrive San Giovanni nella sua lettera (2,16). Che significa: le tre serie di peccati che possono dominare l'uomo: lussuria, avarizia, superbia.

Il Discepolo di Gesù Divin Maestro, vivendo i suoi voti, per la sua stessa vita, ripara ogni peccato. Con la castità ripara i peccati che procedono dalla lussuria;

con la povertà ripara i peccati che procedono dall'avarizia;

con l'obbedienza ripara i peccati che procedono dalla superbia.

E questa è una riparazione profonda, vitale ed universale. San Paolo parlando della sua vita, sempre accompagnata da sacrifici e pene, ai Colossesi scrive (1,24): «Io godo delle sofferenze in cui mi trovo per voi; e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Gesù Cristo, a vantaggio del suo Corpo, che è la Chiesa».

La più ampia spiegazione: sette sono i peccati capitali: alla superbia il Discepolo ripara con l'umiltà; all'avarizia con la povertà; all'ira con la mitezza; all'invidia con la bontà; alla gola con l'astinenza; alla lussuria con l'amore a Gesù; alla pigrizia con l'assiduo lavoro.

La pietà

a) La riparazione comune tra i buoni Cristiani che è in primo luogo la comunione riparatrice al primo venerdì del mese.

b) Ore private e pubbliche di Adorazione al SS. Sacramento.

c) Celebrazione della prima domenica di ogni mese, ad onore del Divin Maestro, con Ritiro mensile.

d) Lettura quotidiana di un tratto di Vangelo.

e) La recita del «Dio sia benedetto», sotto il titolo «in riparazione delle cattive azioni».

f) La *Via Crucis* ogni venerdì, come parte dell'ora di Visita.

g) La preghiera riparatrice che così comincia: «Signore, io vi offro in unione con tutti i Sacerdoti che oggi celebrano la santa Messa, Gesù Ostia e me stesso, piccola vittima, in riparazione delle innumerevoli bestemmie, errori ed empietà che le edizioni di radio e televisione, cinema e stampa, diffondono nel mondo intero».

h) Con piccoli sacrifici volontari e mortificazioni quotidiane, per le pene intime e fisiche, le lotte interiori, il dominare i sensi interni ed esterni, la pratica diligente della vita comune, l'uso santo delle facoltà e forze del cuore, incentrate in Gesù Cristo: *vivo ego, iam non ego*.

i) Perché si conservasse questo spirito di riparazione, proprio del Discepolo, si era dedicata la prima Cappella nella Chiesa di San

[p 3, c 2]

Paolo in Casa-Madre, (che si trova a destra di chi entra), ai dolori di Gesù e di Maria, come icona un gruppo statuario: Maria che accoglie tra le sue braccia la salma del suo Figlio, deposto dalla Croce; con l'atteggiamento che esprime «attendite et videte, si est dolor sicut dolor meus». Si legge nella vita di Fratel Borello, che ogni giorno, dopo i pasti, egli si ritirava in questa Cappella un po' appartata, quasi restio a farsi notare, e s'intratteneva in compagnia della Vergine Addolorata a sfogare più liberamente i suoi sentimenti di devozione e di riparazione verso di Lei e il Crocifisso Suo Figlio. Talvolta lo venivano a cercare, sapendo di trovarlo là.

L'apostolato

I mezzi tecnici: stampa, cinema, radio, televisione, dischi, ecc., quando sono posti a servizio del male compiono una vera strage di anime; tale spettacolo accende nel cuore dell'apostolo un'intensa fiamma di zelo.

Si tratta di un'offesa gravissima contro il Padre Celeste, che mandò il Figlio a illuminare il mondo; contro il Figlio, che rese testimonianza alla verità; contro lo Spirito Santo, che è la luce interiore per ogni anima e per la Chiesa.

Questi peccati sono di malizia gravissimi: sono premeditati, danno larghissimo scandalo, si moltiplicano facilmente, avvelenano tutta la attività umana.

Sono premeditati: non frutto di impeto passionale, ma di preparazione fatta a mente calma.

Tra gli scandali più frequenti la teologia morale numera coloro che scrivono, stampano, diffondono libri, periodici. Ancora più allargano il male il cinema, la radio, la televisione, i dischi. Non si tratta di qualche persona, né di un numero limitato di uditori, ma di quantità enormi di copie di giornali, di spettatori, di lettori, ecc.

Un esercito di scrittori, registi, tipografi, associazioni o imprese giornalistiche, società bibliche protestanti, finanziatori per cinema, televisione, ecc.: per lo più mossi dal desiderio di lucro o dall'ambizione, o dall'odio, o da diabolica impresa «a delinquere».

La Chiesa ha colpito con le sue pene per le più gravi forme i colpevoli con la scomunica.

Il Discepolo di Gesù Maestro compie una riparazione nella sua parte *negativa*, e specialmente nella sua parte *positiva*.

a) Per se stesso, astenendosi da qualsiasi libertà e curiosità pericolosa per le letture, i cinema, la radio, la televisione.

b) Esercitare un'azione di convinzione sugli scrittori, sugli editori, sui propagandisti, per dissuadere; e volgere invece la loro attività verso edizioni sane, utili, scientifiche, od

[p 4, c 1]

almeno innocue.

c) Esercitare opera di persuasione sopra i lettori, gli spettatori, ed in generale ed in particolare i giovani, perché si astengano da quanto può essere dannoso alla loro anima.

d) La parte *positiva* consiste nell'esercizio diretto dell'apostolato delle edizioni: opporre stampa a stampa, pellicola a pellicola, radio a radio, televisione a televisione. Il che significa opporre la verità all'errore, il bene al male, Gesù Cristo a Satana.

Tutto è contenuto nel secondo articolo delle Costituzioni: «Il fine speciale della Pia Società San Paolo consiste in questo: che i membri, per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, si applichino con tutte le forze alla divulgazione della dottrina cattolica per mezzo dell'Apostolato dell'Edizione, cioè: stampa, cinema, radio, televisione, e gli altri mezzi più fruttuosi e più celeri, ossia le invenzioni fornite dal progresso umano e richieste dalle necessità e dalle condizioni dei tempi. Facciano quindi in modo i Superiori che tutto quello che, per disposizione di Dio, il progresso sarà riuscito ad inventare nel campo delle scienze umane e della tecnica industriale, non venga lasciato ad uso deleterio degli uomini, ma sia usato e abbia realmente a servire per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, ossia per la diffusione della dottrina cattolica».

*

I religiosi laici erano numerosissimi (San Benedetto, San Francesco d'Assisi, Servi di Maria, Basiliani, Agostiniani, ecc.). Essi venivano occupati nella preghiera e lavori vari. Oggi spesso sono i sacrestani, i portinai, i custodi, i cercatori, o fanno lavori manuali vari. I Trappisti hanno per legge di ricavare il sostentamento dalla terra: quindi coltivano campi, vigne, bestiame; altri preparano medicinali, liquori, cioccolato, ecc.

Nella loro vita ritirata, di silenziosità, pietà, mortificazione e lavori comuni: a) si santificano nelle osservanze; b) riparano i peccati dell'umanità; c) pregano per la Chiesa; d) cantano le lodi di Dio.

I nostri Discepoli sono chiamati a tutto questo complesso di beni; ma aggiungono e sostituiscono ai lavori vari *l'apostolato*, riparando in particolare i danni di coloro che convertono i doni di Dio, secondo il progresso umano, contro Dio stesso, contro le anime, la Chiesa, Gesù Cristo Divino Maestro. È la grande battaglia che in cielo, tra Lucifero e San Michele, si è trasportata su la terra; dopo che è venuto il messaggio «Gloria a Dio e pace agli uomini».

Se viene ben presentata questa vita del Discepolo ad anime innocenti, a persone rette, ad adulti già a conoscenza della vanità del mondo, od appena delusi dai primi saggi,

presentata nelle sue forme di attività moderne,

[p 4, c 2]

considerata nella sua pura spiritualità evangelica,

veduta nel suo apostolato, compiuto nel raccoglimento e semi-clausura, eppure allargato a centinaia di migliaia ed a milioni di anime, attirerà un numero grande di aspiranti,

che, ben formati, prenderanno la via dell'ascesa, secondo i due precetti: «Amerai il Signore con tutta la mente, tutto il cuore, tutte le forze, tutta l'anima. Amerai il prossimo come te stesso».

In questa vita contemplativa ed attiva, con la duplice vocazione, religiosa ed apostolica, si avranno: meno tentazioni, utilizzo di tutte le facoltà spirituali e fisiche, coscienza di un vasto e profondo apostolato, più meriti, serenità gioiosa, morte serena, santità, una superiore eterna felicità. Aver seguito il Divin Maestro, aver cooperato a Gesù Cristo nel suo messaggio di luce, grazia e salvezza, immenso privilegio.

I vocazionisti devono perciò presentare la vita del Discepolo di Gesù Maestro come davvero essa è: specialmente trattandosi di vocazioni adulte.

Occorre una direzione spirituale e comprensione più delicata e più paterna, che non all'aspirante al Sacerdozio: nel formare.

Si devono fare gli studi secondo i programmi già bene preparati. Ma la formazione spirituale sia data nel suo colore e spirito propri.

Hanno bisogno di funzioni comuni e di altre proprie.

Occorre una semi-separazione dagli altri; aspiranti al sacerdozio e dai sacerdoti, pur dovendo condividere la vita di apostolato.

*

Maria è la più facile e sicura via per entrare nello spirito religioso e nello stabilire la vita di Gesù Cristo in noi.

L'abito non fa il religioso; né forma il religioso perfetto. Solo si ha il religioso completo, felice, in vera spiritualità paolina quando arriva al «vivi in me Christus». E Gesù produce i pensieri, la fede, l'amore a Dio ed alle anime, ispira le parole e le attività apostoliche, serenità piena di speranza «exspectantes beatam spem»: ecco il Discepolo Paolino.

Vi è bisogno di Gesù: lo dà Maria. Non lo ha dato soltanto all'umanità in generale; ma lo dà in particolare ad ognuno, ad ogni anima che lo desidera, che lo accoglie in amore, per tenerlo sempre con sé.

Divozione a Maria: conoscerla, amarla, pregarla, zelarla.

*

Nota: – Questo è conforme a quanto fu conchiuso al Capitolo Generale, come risulta dai verbali; e quanto ha deciso in una lettera la Santa Sede, indirizzata al Superiore Generale nel 1960. (Documenti dell'Archivio dell'Istituto).

SAC. ALBERIONE

SAN PAOLO

Casa Generalizia; Roma

"AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI" (S. EPIPHANIUS EP.).

N. 8 - Giugno - Luglio - Agosto 1962

[p 1, c 1]

RICORDI DI DUE IMPORTANTI ADUNANZE PAOLINE

Si sono avute quest'anno due adunanze nella Casa Divin Maestro; mossi tutti dal più vivo desiderio di santità paolina, amore alla Congregazione e generosità nell'apostolato.

La prima adunanza raccoglieva il Consiglio Generalizio e gli Officiali, i Superiori Provinciali e Regionali, nei primi giorni dell'aprile, a norma delle Costituzioni: in gaudio spirituale, in corso particolare di Esercizi spirituali; per un fruttuoso esame sulle condizioni dell'Istituto, ed un buon aggiornamento.

Ci siamo poi raccolti per il corso straordinario di Esercizi spirituali, durato l'intero mese di luglio, 130 Religiosi, tra Sacerdoti e Discepoli.

Tutto si è svolto in vera fraternità, come figli di San Paolo: «Ecce quam bonum et quam jucundum, habitare fratres in unum...» (Salmo 132, 1).

*

Si sono eletti i Superiori Provinciali.

Non si è trattato di elezioni dei Superiori Regionali, perché questi sono sempre «ad nutum» della Casa Generalizia.

ALCUNI RILIEVI

1) Per i Discepoli Professi occorre sempre lo studio della Religione, a norma dell'art. 156: «...I Discepoli attendano, almeno per due ore settimanali, allo studio della religione, sotto la guida di qualche Sacerdote e in modo loro adatto».

Si abbondi nell'istruzione tecnica e propaganda, che sono le due materie di studio principali dopo la professione, e che vanno estese a tutta la vita.

2) In quanto è possibile, cambiare di tanto in tanto i Librai, ed in generale il personale che lavora in continuo contatto con gli esterni (particolarmente nelle Agenzie del cinema). Intanto, se questo non sarà possibile: abbondino

[p 1, c 2]

in pietà, mattino e pomeriggio, più che i Fratelli che sempre lavorano in casa.

Per tutti i Discepoli vi sia letizia sana, carità, bontà e stima: così da parte dei Superiori e di tutti i Sacerdoti.

Se in alcuni casi occorre qualche sacrificio o privazione, spettano sempre in primo luogo a noi Sacerdoti, eccetto quanto riguarda la gerarchia di ordine.

3) Occorre sempre insistere sopra i due terzi degli aspiranti e professi Discepoli. Le Province e le Regioni che corrispondono a questa vivissima esortazione avranno, a scadere di tempo, un migliore avvenire; invece, se non corrispondessero, avrebbero più tardi molte difficoltà e delusioni. Si obietta: è cosa difficile... Si risponde: perché è cosa difficile dobbiamo, o meglio possiamo, disinteressarcene? Lo studio e la soluzione pratica di questo problema è segno di buona virtù paolina.

4) Si nota un grave inconveniente in qualche Casa: i Sacerdoti sono eccessivamente impegnati nelle prime ore mattutine, anche nei giorni feriali, in servizi religiosi fuori dell'Istituto. Occorre ridurlo al minimo nei giorni feriali; ed in modo che in tali ore mattutine possano attendere alle proprie pratiche di pietà, specialmente alla meditazione in comune; ed anche allo studio personale, più necessario per i giovani Sacerdoti.

5) È necessaria una coscienza vocazionaria, nel suo triplice aspetto: il reclutamento prudente, la formazione paolina, la vita del Professo; tenendo pure presente il prevocazionario per i piccoli e il vocazionario per i chiamati adulti.

6) In tutto il periodo di formazione occorre cura sapiente, prudente, costante, pia, sempre ispirata all'ottimismo.

Per la totale formazione:

Istruzione religiosa: catechismo pieno di Bibbia e di Liturgia;

[p 2, c 1]

Liturgia piena di Bibbia e di catechismo;

Bibbia piena di catechismo e di Liturgia.

Significa dare Gesù Cristo Maestro, Via e Verità e Vita.

7) Per i Professi perpetui, specialmente i Sacerdoti: ad assicurare la perseveranza, la santificazione e fruttuoso apostolato, vi siano quotidianamente quattro ore di preghiera. Non è cosa straordinaria: Breviario: 1 ora; Messa con preparazione e ringraziamento: 1 ora; Visita: 1 ora; Meditazione: mezz'ora; Orazioni del mattino e sera: circa mezz'ora. Addizionando: quattro ore di preghiera giornaliera.

8) La divozione a Gesù Maestro: Egli è insieme *la Via e la Verità e la Vita*. In Lui vi è l'unificazione delle parti, giacché disse: «Ego sum Via et Veritas et Vita». Spesso viene dimenticato il primo *et*.

9) Concepire la scienza pastorale nel suo vero spirito, cioè secondo Gesù Buon Pastore: «Io sono il Buon Pastore», «Io sono la Via e la Verità e la Vita». Ricordare quanto è scritto nell'art. 220 delle Costituzioni: «La Società, per regola, non esercita la cura d'anime nelle parrocchie; ma soltanto in modo del tutto eccezionale se vi sono particolari e gravi ragioni; e anche in questi casi, per quanto è possibile, temporaneamente; tuttavia i membri con vero spirito pastorale, secondo l'opportunità, volentieri partecipino al sacro ministero».

10) Potrebbe nascere in qualche Sacerdote, specialmente giovane, questo pensiero: «Io amerei di più la vita parrocchiale». Questa non è tuttavia ragione sufficiente per una dispensa dai voti; secondo la decisione della Sacra Congregazione dei Religiosi.

I Sacerdoti per le confessioni delle Suore devono possedere una adatta maturità; se una Casa non ha Sacerdoti adatti, si esorteranno a cercare confessori fuori del nostro Istituto.

11) Circa gli studi: è già conosciuto che il Collegio Internazionale dei Chierici Teologi, per gli Studi accademici e come via per un futuro Ateneo Paolino, ha ottenuto l'affiliazione alla Pontificia Università Lateranense in Roma.

È chiaro che il chierico deve specializzarsi nelle scienze sacre; mentre il Discepolo deve specializzarsi nelle scienze tecniche e diffusione.

12) L'art. 241 delle Costituzioni dice: «La proprietà delle edizioni che sono state compilate dai membri, appartiene in perpetuo alla Società».

Era stato chiesto (13 luglio 1913) alla Congregazione dei Religiosi: «Possono i Religiosi di voti semplici, che durante i voti hanno redatto qualche manoscritto, conservarne la proprietà in modo da poter regalare o vendere detto manoscritto?». Fu risposto: «Negative».

Più che parlare di manoscritti, si parla di

[p 2, c 2]

edizioni, giacché l'edizione ha anche sempre un valore commerciale. Naturalmente anche il manoscritto che era prima di uso personale, alla morte del membro diviene proprietà dell'Istituto.

Secondo la giurisprudenza, il Religioso conserva il dominio sui suoi manoscritti, ma solo in ordine all'uso personale, perché gli servono di aiuto alla memoria, es. per predicare, o per compilazione di altre opere. Se però il manoscritto diventasse oggetto di donazione o di commercio, la proprietà viene assorbita dall'Istituto, che ne disporrà liberamente.

13) È di massima necessità il dare giusto valore al Noviziato: ottima preparazione prossima, ottimo Maestro dei Novizi, piena trasformazione del Novizio che dovrà conservarne e accrescerne il frutto.

Anche nelle varie Nazioni sarà ottima decisione di portare il Noviziato, anche per i Chierici, a due anni, come si pratica in Italia; ed in tutte le Nazioni si abbia il medesimo programma di studio, di orari e di pratiche di pietà.

Ne risulti una vera personalità paolina e stabile, in modo che non venga successivamente di nuovo messo in esame il problema della vocazione.

Approfondire lo studio sul Divino Maestro Gesù, seguendo i libri di Don Dragone e Don Roatta.

Anche per uno studio sulla Regina degli Apostoli, già la nostra Congregazione dispone di vari libri; quanto a San Paolo non mancano le biografie e i commenti degli Atti degli Apostoli, e particolarmente delle Lettere. Tra esse si indicano quelle a S. Timoteo, a S. Tito, e le cosiddette Lettere della prigionia.

14) In riguardo alle decisioni che si devono prendere sopra gli aspiranti, occorre un voto complessivo che risulti da una *media* tra le quattro parti che mostrano vocazione paolina: pietà, studio, apostolato, povertà. La media risulta dai quattro voti rispettivamente alle quattro parti, per cui si ha l'ottimo, il buono, il sufficiente o l'insufficiente. È tuttavia chiaro che si può incontrare un caso da cui risulta su un punto sotto lo zero, in materia del tutto necessaria.

In ciascuna Nazione i Superiori Provinciali e Regionali esaminino la convenienza e la possibilità che gli studenti possano accedere a conseguire gradi accademici o sostenere gradi civili od ecclesiastici particolari; sottoporranno al Consiglio Generalizio le loro vedute e proposte.

15) Seguendo le indicazioni che procedono dai fatti provvidenziali, la Famiglia Paolina deve sempre venir considerata nelle sue parti; e cioè: per l'unione della medesima paternità e spirito, compresa l'unione dei Cooperatori;

[p 3, c 1]

inoltre la divisione tra i vari Istituti per i fini, gli uffici, le Costituzioni.

16) È importante che gradatamente si migliorino i periodici: *Vita Pastorale*, *Famiglia Cristiana*, *Il Cooperatore Paolino*, seguendo lo spirito della edizione italiana; ugualmente si deve dire dei testi e del lavoro catechistico in generale.

17) Riguardo ai nostri tre Istituti Secolari: Gesù Sacerdote, per il Clero Diocesano, le Annunziatine e i Gabriellini: ne hanno cura i Superiori Provinciali, tanto per il reclutamento come per la formazione dei membri, anche per quello che riguarda le Annunziatine. La corrispondenza va inviata al Primo Maestro o al Vicario Generale, o all'incaricato Don Amorth Gabriele.

18) È sempre da favorirsi e promuovere l'abitudine per tutti i Professi di confessarsi in casa, quando vi sono Sacerdoti adatti; almeno la direzione spirituale in casa!

Tenere presenti e spiegare gli articoli dal 142 al 148. Tuttavia è importantissimo che venga nelle case nostre ogni settimana un confessore esterno, per la necessaria libertà di chi lo desidera.

19) In Cristo e nella Chiesa vi è l'unione. Nella preghiera sacerdotale Gesù Maestro per quattro volte parla dell'unione; ed unione intima! paragonandola all'unione fra le tre Divine Persone.

Per un eccesso e troppo umano nazionalismo si possono elevare discussioni e divisioni inutili e dannose.

Andando in altra nazione sempre considerarsi come umili ospiti, arrivati soltanto per portare Gesù Cristo Via e Verità e Vita con i nostri mezzi; accettare e conformarsi come alla lingua, così agli usi, cibi, modo di vestire ed in generale in quello che è lecito e conveniente.

Soprattutto: amare; rilevare il bene; evitare i paragoni; esagerare nel far risaltare i beni della nazione da cui si è partiti; tutti siamo soltanto cattolici e paolini, cittadini di Roma in senso paolino. Imparare da Gesù Maestro il suo nazionalismo; ricordare il: «Da mihi animas, coetera tolle».

20) Da notarsi: anche per i nuovi Discepoli Professi perpetui va dato l'aiuto di amorose cure nei primi anni.

I Discepoli hanno chiesto due cose: a) dall'estero venire in Italia, almeno per sei mesi, per prepararsi ed emettere la professione perpetua nel Santuario *Regina Apostolorum*; b) di passare successivamente un anno in casa in cui vige la totale osservanza religiosa, e dove potranno venire aiutati in particolare, per l'avvio, prima di immettersi definitivamente nella più larga attività, di contatti. Sono richieste sagge; da esaudirsi.

[p 3, c 2]

21) Si è chiesto che venga fatto un più largo uso di dischi, nastri magnetici, filmine e pellicole per prediche, conferenze, comunicazioni alle varie case: in modo particolare per le nazioni in cui possono essere utilizzati per ritiri mensili, propaganda vocazionaria, ecc.

Per decisive ragioni di apostolato, e secondo le Costituzioni: diffondere periodici, libri, pellicole, dischi, ecc., preferibilmente ed in primissimo posto quando vengono editi dalle Istituzioni Paoline.

Nel caso dell'Italia, dato lo sviluppo, in modo assoluto, diffondere la produzione paolina regolarmente (librerie, vetrine, propaganda varia, ecc.); tuttavia si potrà tenere e diffondere quanto è sicuro per dottrina e morale, rispetto a chi *espressamente* lo chiede.

La propaganda prima ed *indiretta* è fatta dall'autore, dall'ufficio edizioni, dal tecnico. La *diretta* può essere capillare, collettiva, razionale e rateale.

22) Curare che gli Esercizi spirituali siano fatti regolarmente nelle nostre Case; nel caso di impossibilità, si cercherà una Casa appropriata; ma siano fatti in gruppi e con predicatori paolini.

23) Ad evitare il pericolo di un eccessivo numero di copie di un libro che viene stampato, vi sono vari accorgimenti: es. come una prova una piccola quantità di copie, conservandone la composizione, o facendo stereotipie, veline, ecc.

Vi sarà un esperimento a risparmio di spese: libro con varietà di illustrazioni, stampato in una casa. Per il testo si potrà dare in varie lingue.

24) Secondo le Costituzioni, per articoli o libri scritti, preparati da Paolini in altra Casa (non in quella dove si stampano): esiste un vero obbligo di pagare i diritti di autore al Superiore o all'Economo della Casa in cui sono stati scritti.

*

Si è costatato «Omnibus debitor sum» (S. Paolo).

Secondo lo spirito paolino in primo luogo ci rivolgiamo alle masse del popolo, sull'esempio di Gesù Divino Maestro.

In secondo luogo alle classi colte. A tutti vi è il debito di presentare il messaggio della salvezza in Cristo Via e Verità e Vita.

Attualmente: a) la «Famiglia Cristiana» da sola, nelle 11 sue edizioni, ogni mese consuma più carta e raggiunge più anime che tutti i libri assieme editi nelle varie nazioni.

La redazione è paolina.

b) Seguono le varie edizioni bibliche, e specialmente la catechesi; raggiungono il maggior numero di anime. La catechesi e parecchi commenti scritturali sono di redazione paolina.

[p 4, c 1]

c) Altri settimanali, periodici mensili, riviste, bollettini parrocchiali, libri redatti dai Nostri continuamente arrivano a un grandissimo numero di anime nelle varie nazioni.

È la luce di Dio che ci guida, lo spirito paolino che opera, le necessità che lo richiedono.

Molti libri di valore, raccolti in collane, pellicole, dischi, filmine, ecc., editi da Paolini e Paoline; non è stata la semplice scelta dei

[p 4, c 2]

libri, per lo più, vi è stata anche la traduzione, il rifacimento, i commenti, gli adattamenti, le aggiunte, dall'Ufficio Edizioni.

Perciò la parte redazionale, nel dare la parola di Dio, è opera di Paolini e di Paoline, nel loro insieme.

Così si compie la parte prima e principale, cioè la redazione: sentendo ed adempiendo quanto S. Paolo sentiva in sé: «omnibus debitor sum»

Sac. G. Alberione

SAN PAOLO

Casa Generalizia; Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

N. 9 - Nov. Settembre. 1962

[p 1, c 1]

PREPARAZIONE AL CONCILIO ECUMENICO

Il giorno 30 aprile 1960, dopo il corso straordinario di Esercizi Ss. nell'udienza particolare, benignamente accordataci da Sua Santità Giovanni XXIII, Gli avevamo promesso le nostre preghiere per la preparazione al Concilio Ecumenico. Ed il Papa, cui tanto piacque questa promessa, rispose: «Il venerato Padre Fondatore ha voluto offrire le preghiere vostre per il futuro Concilio. Vi ringrazio. Preghiamo tutti...

Quest'anno l'intenzione sarà questa: invocare le Divine Benedizioni sui lavori preparatori del Concilio Universale. Benché si esiga un immenso lavoro, i preparativi sono a buon punto. Da ogni parte della terra ci giunge l'eco delle impressioni favorevoli che il Nostro invito ha suscitato tra i cattolici e tra i nostri fratelli separati.

Quando Leone XIII rivolse ai cristiani orientali dissidenti il suo invito alla riconciliazione, non si ebbe che cattive risposte. Oggi invece le risposte sono buone ed aprono il cuore alla speranza. Noi dobbiamo aprire le braccia a questi fratelli, ascoltarli; perché non tutto il torto è dalla loro parte. Anche noi dobbiamo riconoscere i nostri torti. Non che l'invito a loro sia per il Concilio. Questo è riservato ai Vescovi della cattolicità, per aggiornare le cose nostre tra di noi, senza che altri intervengano a discutere e fare maggior confusione. Quindi prima celebreremo il nostro Concilio e poi si potrà trattare.

Intanto i lavori procedono alacramente e sono davvero benedetti dal Signore. *È l'intenzione che di cuore affido alla vostra pietà.* Fate anche voi come gli avvocati concistoriali che in Concistoro postulano per le cause dei Santi: prima chiedono che si proceda *instanter*: poi pregano *instantius*; ed infine *instantissime*.

Vi raccomando la Santa Chiesa Cattolica. Pregate per la sua unità. *Ut unum sint!* Continuate nei vostri generosi sforzi per l'avvento di un mondo migliore».

[p 1, c 2]

Son sicuro che in tutte le Case della Famiglia Paolina si è pregato ogni giorno col Papa, per il Papa e per il Concilio Ecumenico prossimo, pensando secondo più volte Giovanni XXIII ha precisato: preghiere per la preparazione, preghiere per la buona celebrazione, preghiere per molti e duraturi frutti del Concilio Ecumenico Vaticano II.

*

Questo Concilio è il grande fatto storico religioso del nostro secolo. È un esame che la Cristianità fa su di se stessa: riflettendo su molti punti; ma che possono ridursi a tre:

a) Quanto oggi la vita cristiana è praticata, conformata al Vangelo; quanto questa vita è oggi vissuta nel mondo; quanto ancora manca; quali mezzi per una santa purificazione ed elevazione in Gesù Cristo Maestro: «Siate perfetti come è perfetto il Padre Celeste»; «Imparate da me»; «Io sono la Via».

b) Quanto è diffusa la dottrina di Gesù Cristo, come accettata, come intesa e conservata nella sua integrità e purezza del mondo; quali i mezzi perché conquisti tutte le menti, secondo il mandato di Gesù Cristo Maestro alla Chiesa «docete omnes gentes»; «haec est vita aeterna ut cognoscant te, solum Deum verum, et quem misisti Iesum Christum»; «Ego sum Veritas».

c) Quanto e come si prega *in Christo et in Ecclesia*, in «*spiritu et veritate*»; quanto e come produca frutti di vita di grazia, di veri figli di Dio e suoi eredi, coeredi di Gesù Cristo; come si realizzi sempre più «Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà». Difficoltà, perfezionamento, attuazione pratica. «Oportet semper orare et numquam deficere»; «Quodcumque petieritis

[p 2, c 1]

Patrem in nomine meo hoc faciam». «Ego sum Vita».

*

Si tratta quindi del più grande, complesso, necessario raduno del mondo; un'immensa e la più qualificata assemblea, indetta e presieduta dal Vicario di Gesù, per trattare i problemi umani e divini, sotto la luce ed il conforto dello Spirito Santo.

Sono stati celebrati venti Concili; mai tuttavia ebbero una solennità quale si preannunzia per il Concilio Ecumenico Vaticano II. È la grazia proporzionata ai bisogni attuali, è la prudenza soprannaturale del Papa attuale, tanto umile quanto guidato passo per passo da Colui che disse a Pietro: «Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore».

PER LA FAMIGLIA PAOLINA

Come prepararsi nell'immediato tempo dell'apertura del Concilio Ecumenico?

Il Papa indica tre mezzi: «desideriamo ardentemente invitare tutto il mondo cattolico – clero e laicato – a prepararsi *con la preghiera, le buone opere, la penitenza*».

Le stesse indicazioni sono state date in simili circostanze: Innocenzo III per il Concilio Lateranense IV; Gregorio X per il II Concilio Ecumenico di Lione; Pio IX per il Concilio Ecumenico Vaticano I.

PREGHIERA

Privata e pubblica. Il Papa indice «una *solenne novena* in onore dello Spirito Santo per invocare ai Padri del Concilio l'abbondanza dei celesti lumi e delle grazie. A tale riguardo vogliamo mettere a disposizione dei fedeli i beni del tesoro spirituale della Chiesa; e perciò a tutti coloro che prenderanno parte a tale novena verrà concessa l'indulgenza plenaria, da lucrarsi alle solite condizioni».

PENITENZA

«Anzitutto è necessaria la *penitenza interiore*; cioè il pentimento e la purificazione dai propri peccati, che specialmente si ottiene con una buona confessione e comunione e con l'assistenza alla Santa Messa... Sarebbero vane infatti le opere esteriori di penitenza, se non fossero accompagnate dalla mondezze interiore dell'animo e dal sincero pentimento dei propri peccati».

Penitenza esteriore «che tutti dobbiamo

[p 2, c 2]

fare, è quella di accettare da Dio con animo rassegnato e fiducioso tutti i dolori e sofferenze che incontriamo nella vita e tutto ciò che importa fatica e molestia nell'adempimento esatto dei doveri del nostro stato, nel nostro lavoro quotidiano e nell'esercizio della vita cristiana».

Il Papa indice anche una *funzione penitenziale*, propiziatoria.

S. Agostino insiste sulle stesse raccomandazioni in questa maniera: «Non basta migliorare la propria condotta e cessare dal fare il male, se non si dà anche soddisfazione a Dio delle colpe commesse per mezzo del dolore, della penitenza, dei gemiti dell'umiltà, del sacrificio del cuore contrito, unitamente alle elemosine».

Continua il Santo Padre: «Pertanto coloro che vogliono essere filialmente docili a Noi, che da lungo tempo Ci sforziamo di preparare i cuori dei cristiani a questo grandioso evento, diligentemente prestino attenzione anche a questo Nostro ultimo invito. Perciò dietro il Nostro e vostro esempio, venerabili Fratelli, i fedeli, ed in primo luogo i sacerdoti, i religiosi, le religiose, i fanciulli, gli ammalati, i sofferenti, innalzino suppliche e compiano opere di penitenza, allo scopo di ottenere da Dio alla sua Chiesa quell'abbondanza di lumi e di aiuti soprannaturali, di cui in quei giorni avrà speciale bisogno».

OPERE BUONE

«È noto che il Concilio Ecumenico tende ad incrementare da parte nostra l'opera della Redenzione, che Nostro Signor Gesù Cristo, «oblatus... quia ipse voluit», è venuto a portare fra gli uomini non solo con la rivelazione della sua celeste dottrina, ma anche con lo spargimento volontario del suo Sangue prezioso. Orbene, potendo ciascuno di noi affermare con S. Paolo Apostolo: «Godo di quel che patisco... e do compimento a quello che rimane dei patimenti di Cristo, a pro del corpo di lui, che è la Chiesa»; dobbiamo dunque godere anche noi di poter offrire a Dio le nostre sofferenze «per la edificazione del Corpo di Cristo», che è la Chiesa. Ci dobbiamo sentire anzi quanto mai lieti e onorati di essere chiamati a questa partecipazione redentrice della povera umanità, troppo spesso deviata dalla retta via della verità e della virtù».

Le opere buone che si possono compiere sono innumerevoli; ma in particolare per noi sono quelle che costituiscono il nostro ministero ed il nostro apostolato.

Insegnamento: redazione, predicazione,

[p 3, c 1]

scuola, catechismo; con la corrispondenza da parte di ognuno.

Apostolato: tecnica e propaganda.

Virtù: docilità, disciplina, delicatezza; astenersi dalla radio, televisione, letture inutili, curiosità.

*

Siamo figli di Dio, membri della Chiesa, Discepoli del Divin Maestro: non si tratta di cosa che non ci tocca; noi costituiamo la Chiesa: quindi si tratta dei nostri interessi spirituali ed eterni, della salvezza dell'umanità.

Il compito è formidabile: «Non si tratta di aggiornare la Chiesa al mondo attuale; ma di aggiornare il mondo al Vangelo; sapendo che il carattere più rilevante di questo Concilio è pastorale; la pastorale che utilizza “nova et vetera” come si legge nel Vangelo per le anime» (Mt. 13, 52): «Per questo ogni scriba, istruito in quel che riguarda il regno dei cieli, è simile ad un padrone di casa che trae fuori dal suo tesoro cose *nuove* e cose *antiche*».

SAN PAOLO

Casa Generalizia; Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

N. 11 - Nov. Dic. 1962

[p 1, c 1]

LA MOSTRA DELLA CHIESA

Dopo varie «Mostre vocazionarie», concluse con frutti abbondanti, si pensava di promuoverne una a Roma.

Ci venne osservato *dall'Alto*: «*E perché non fate invece una Mostra della Chiesa, questo anno, all'aprirsi del Concilio Ecumenico?*».

Ed a mezzo della Segreteria di Stato, Sua Santità Giovanni XXIII facilitò tanto il compito con l'espressione che suscitò energie e mosse tante persone: «La benedizione apostolica su quanti *non risparmieranno le proprie energie* perché la “Mostra della Chiesa” riesca ad essere motivo di rinnovata ammirazione per la Madre e Maestra dei popoli, contribuisca a consolidare nelle anime la devozione al Papa ed alla Gerarchia Ecclesiastica, e susciti una promettente fioritura di vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa».

L'esito ha superato le aspettative. La preparazione, lo svolgimento, i visitatori, le partecipazioni sono stati illustrati in centocinquanta giornali e riviste.

Grazie a Gesù Maestro! Le adorazioni continuate, le Messe, le processioni, i sacrifici personali Gli piacquero e li esaudì.

Circa 1.500 Vescovi l'hanno visitata.

La «Mostra», oltre essere un omaggio al Concilio, aveva scopo vocazionario.

Sarebbe stato tanto istruttivo se tutti i nostri e le suore avessero potuto visitarla! Ma l'hanno visitata quasi centomila giovani e signorine che stanno orientandosi verso la vita.

Diamo qui almeno un riassunto della parte principale perché tutti, meglio di ogni altro semplice fedele, conosciamo la Chiesa.

Gioverà illustrarla in qualche istruzione domenicale o nelle scuole di catechismo.

[p 6, c 1]

NOTIZIE

Al caro Fr. Discepolo Adone Bernardino Ruffoli: da 25 anni in India tra tanti sacrifici; sempre docile, generoso, buon religioso; attivo, ingegnoso, capace di tante iniziative; la Pia Società

San Paolo gli nutre tanto affetto, prega per lui, gli augura molti altri anni pieni di meriti e letizia religiosa.

Ogni benedizione.

Roma, 16 ottobre 1962

aff. Sac. G. Alberione

[p 6, c 2]

* * *

Tutti i Sacerdoti abbiano i volumi di D. Dragone: «Maestro, Via, Verità e Vita». – I Superiori ne chiedano le copie secondo il numero dei Sacerdoti.

Sono usciti due volumi: l'offerta-prezzo è di L. 1.700 per il primo, 1.900 per il secondo (sconto d'uso).

Vocazioni adulte: Attualmente gli aspiranti sono quattordici. Il prevocazionario di Thiene (Vicenza) ha 45 fanciulli; quello di Saliceto (Modena) 28; quanti ne possono accettare.